

# IL **nuovo** CORRIERE DELLA SILA

*Il Giornale dei Sangiovesi*

Direzione, Redazione, Amministrazione  
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XXV (nuova serie) n° 12 - 5 dicembre dell'anno 2015  
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003



**È NATO IL CLUB UNESCO**

pag. 3



**DIEDE IMPULSO ALL'OPERA DI BONIFICA**

pag. 6



**ORICHELLA, NON SOLO ENERGIA**

pag. 7



**LE BATTAGLIE DELLA NESCI**

pag. 9

Grazie ad un finanziamento del Piano di investimento per lo sviluppo locale (Pisl)

## Lorica, parte alla grande!

Il nuovo impianto ha la capacità di trasportare sulle vette più belle della Sila, 1600 persone/ora

Se non ci saranno intralci e veti incrociati Lorica, già per Natale, dovrebbe partire alla grande, con il nuovo impianto di risalita, capace di trasportare, con una moderna cabinovia, sulle vette più belle della Sila, 1600 persone all'ora. "Un impianto avveniristico, - sostengono i tecnici - che ha impegnato una spesa di circa 16 milioni di euro in gran parte finanziato dal Piano integrativo di sviluppo locale (Pisl)". L'intero

progetto presentato dalle amministrazioni comunali di San Giovanni in Fiore, Pedace e Serra Pedace e supportato dalla Regione Calabria, sostituisce la vecchia cestovia, ferma ormai da tre anni, per "scadenza tecnica". Il governatore della Regione, Mario Oliverio, che ha assistito alla posa degli ultimi tre piloni, ha sottolineato che "Bisogna partire dal territorio per creare occupazione e fermare l'esodo forzato dei giovani verso terre lontane". L'impianto di risalita, denominato "Valle Cavaliere/Codecola di Coppo", realizzato dalla società svizzera Bartholet, utilizzerà una cabinovia di ultima generazione e servirà la pista di sci "Rientro" consentendo l'accesso anche ai disabili. Oltre alla cabinovia sarà installata anche una nuova seggiovia biposto "Cavaliere/Marinella di Coppo" al servizio delle attuali

tre piste da sci alpino già esistenti ed uno skilift che permetterà di sciare sulle piste della zona della "Valle dell'Inferno". Il tutto dovrebbe promuovere un'economia occupazionale di tutto rispetto, mentre in futuro si spera ad un collegamento tra Lorica e Camigliatello. ■

(Articolo a pag. 5)

### L'editoriale

### Un popolo errante

Non si chiamano più Moselle, Charleroi, Dusseldorf, Baden, Wetingen, le città dove approdano oggi i nostri giovani in cerca di un lavoro. Ma si chiamano familiarmente: Bologna, Torino, Verona, Saronno, Cinesello Balsamo, dove si parla la stessa lingua e ci si capisce al volo. Ma sempre emigrazione è. E quando si emigra si è sradicati dalla propria terra come una pianta che non da frutti ed è bene abbatterla. Una violenza inaudita, che chi è causa di tanto sfacelo dovrà un giorno renderne conto a Dio. (Se ci crede!) Ogni individuo ha il diritto di poter scegliere dove intende trascorrere i giorni della sua vita terrena, e non costretto viceversa dagli altri a mettersi sulle spalle una valigia ed errare per il mondo. Se non si pone freno a questo esodo giovanile vuol dire che è iniziata la terza fase dell'emigrazione. Prima quella transoceanica, poi quella europea e ora quella all'interno del proprio Stato. Allora è vero, siamo un popolo errante! ■

### Sua altezza la patata

a pag. 5



**L'Abbazia Porta di Misericordia**

a pag. 4



**La nuova cabinovia di Lorica**

a pag. 5



**Oliverio: "Al primo posto la difesa del suolo"**

a pag. 6



**Le opere di Daniela**

a pag. 12

e, ancora...

Redisole, il lago fantasma

a pag. 8

I mercatini di Natale

a pag. 9

Lupia il luogo del cuore

a pag. 10



**Mediocrati**

www.mediocrati.it

Buon Natale  
e Felice Anno Nuovo  
ai nostri lettori

I detti sono la saggezza dei popoli, basta applicarli nella realtà

# Chi vuole va, chi non vuole manda

E' il caso dell'incontro romano tra il sindaco e il sottosegretario Bocci per la vertenza Vigili del fuoco

Redazionale



Giuseppe Belcastro



Gianpiero Bocci



Luigi Scarcelli

I detti ed i proverbi sono la saggezza dei popoli. Peccato che chi è preposto a formulare i programmi scolastici non ne tenga conto e così si continua a studiare le Guerre Puniche in pieno Terzo Millennio, mentre l'uomo dopo essere sbarcato sulla luna ora si appresta a raggiungere altri pianeti ricchi di acqua e di ossigeno. Questo per dire che "chi vuole va" e si riferisce all'incontro del sindaco e del suo vice, con il sottosegretario agli interni con delega alla Protezione Civile, **Gianpiero Bocci**, avvenuto due settimane fa al Viminale, per fare il punto sull'importanza di un distacco permanente dei vigili del fuoco in una realtà come la nostra che dista ben 60 km dai distaccamenti più vicini di Cosenza e Crotona, raggiungibili non meno di un'ora. Al sottosegretario Bocci, che era accompagnato dal capo della segreteria particolare **Bruno Strati**, il sindaco Belcastro ed il vice

sindaco Scarcelli, hanno fatto notare che il nostro paese ha tutti i requisiti per ottenere quanto richiesto e che non farlo sarebbe una violazione alla legge che impone ai Vigili del Fuoco di raggiungere nel tempo massimo di venti minuti le località che necessitano di un loro intervento in caso di calamità o di emergenza di qualsiasi genere e portata. Insomma, la legge parla chiaro e lo aveva ribadito anche il suo omologo **Francesco Nitto Palma**, quando nel dicembre 2010 inaugurava la sede del distacco

dei Vigili del fuoco di San Giovanni in Fiore; solo che dieci mesi dopo la caserma fu chiusa per mancanza di personale che scarseggiava già a Cosenza e a Crotona. Intanto il sindaco Belcastro e il vice Scarcelli, hanno ribadito al sottosegretario Bocci che il Comune metterà a disposizione del Corpo del VdF un capannone costruito dalla Provincia di Cosenza nel Piano per gli investimenti produttivi di "Iacoi", ceduto all'Ente locale. ■



## Corsivo di Saverio Basile Le liti in Tv

Quando ero ragazzo una cosa che mi faceva paura erano le liti che avvenivano nel mio rione, tra "rughitane". Premetto che non era prerogativa solo della mia ruga ma di tutte i rioni del paese. Attrici di queste commedie erano esclusivamente le donne (gli uomini semmai facevano a cazzotti e finiva lì). Se ne dicevano di tutti i colori, ma ognuna dal proprio "mignanu". Cioè si guardavano bene dallo scendere in strada, perché diversamente la lite sarebbe degenerata in aggressione fisica con tirata di capelli, calci e stratonamenti. Si apostrofavano con "Pezzente, lorda, ladra, ruffiana, puttana!" E chi profferiva queste frasi appariva come una verginella immacolata. Ma l'altra non era da meno, perché anche lei aveva il suo ricco vocabolario da usare a sproposito. Meno male che il rancore durava lo spazio di qualche mese appena: i mariti facevano finta di niente e i figli continuavano a giocare alla "mucciarella", come se nulla fosse avvenuto tra le loro madri. Oggi le liti sono in televisione. Si comincia nella tarda mattinata per continuare nel primo pomeriggio e attrici sono ancora, purtroppo, le donne; mentre gli uomini chiamati sul banco degli imputati sudano freddi, cambiano colore del viso e si prendono le condanne di giudici puntigliosi, che picchiano sulla vittima, per dimostrare alla propria moglie, quando rientrano a casa, di aver difeso la pseudo parte debole del processo: ovvero la donna. Comunque, ieri come oggi, sono spettacoli deprimenti! ■

IL CORRIERE DELLA SILA

Editoriale

Viale della Repubblica, 427  
87055 - S. Giovanni in Fiore tel. 0984/992080

DIRETTORE RESPONSABILE  
**Saverio Basile**

REDAZIONE

**Mario Morrone**  
**Francesco Mazzei**  
**Luigi Basile**  
**Mario Orsini**  
**Giovanni Greco**

SEGRETARIO DI REDAZIONE  
**Matteo Basile**

GRAFICA  
**Gianluca Basile**

Registrazione  
Tribunale di Cosenza n° 137/64  
Registro Operatori delle Comunicazioni  
al n° 22673

STAMPA:  
**GRAFICA FLORENS**

Via G. Meluso, 6 - S. Giovanni in Fiore

Lettere



Scuola elementare  
"Elli Bandiera"

### Differenziata, un gioco per pensionati

Mi auguro che la differenziata parta e scaturisca quei benefici annunciati dal sindaco in materia di risparmi economici. Mi auguro pure di non vedere imbrattato da porcherie varie l'ambiente circostante il nostro paese, già parecchio compromesso (Basti guardare la strada per Bonolegno), ma anche tante altre zone della Sila. Tuttavia osservare a puntino i consigli contenuti nei depliant distribuiti dal Comune non è facile, specie se marito e moglie lavorano. Effettuare la raccolta differenziata richiede, infatti, molto impegno e soprattutto spazi adeguati dove tenere i sacchetti o gli appositi contenitori per l'umido, la carta, il vetro, la plastica, i metalli, la cenere ecc.

Giovanna Angotti

La brava operatrice Sial che mi ha spiegato, con dovizia di particolari, come organizzarsi per effettuare a puntino la raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani, mi ha detto una cosa simpatica consegnandomi le due pubblicazioni edita dal Comune: la "Differenziata, è un gioco per i pensionati", ovviamente tenendo conto del mio stato sociale. La cosa mi ha messo talmente in allegria che non solo ho messo in evidenza il "Calendario di raccolta", ma ho aggiunto a penna altri miei personali appunti, in modo da non "sgarrare" e perdere punti al gioco, in quanto mi son detto che questo è un appuntamento di civiltà che se non portato a compimento nel modo migliore, rischiamo veramente di ritrovarci sommersi da porcherie indescrivibili e cosa più grave di lasciare ai nostri figli e ai nostri nipoti un mondo veramente più brutto. Perciò, con santa pazienza, ma soprattutto con grande disponibilità d'animo, cerchiamo tutti di fare il nostro dovere, che se poi lo facciamo giocando, ci costerà meno fatica.

iC

Indirizzate le vostre lettere a:  
[redazione@ilnuovocorrieredellasila.it](mailto:redazione@ilnuovocorrieredellasila.it)

### Tanti funghi, ma solo per mangiarli

Quest'anno è stato un'annata speciale per i raccoglitori di funghi. A memoria d'uomo non ricordo una produzione così abbondante e di qualità, ma non è questo il motivo per cui ho deciso di scrivere questa mia lettera al giornale. Il motivo parte dall'abbondante produzione di funghi in Sila, ma vuole esternare la mia amarezza per non esserci nel nostro paese un solo "fungaro" che raccoglie e commercializza questi prodotti della terra che non devono essere né piantati, né annaffiati e neppure coltivati. Sono frutti spontanei che devono essere soltanto raccolti e mangiati. Ebbene a vendere i funghi nel nostro paese al Bivio Nord della superstrada sono stati albanesi e rumeni, che dopo avere insegnato alle nostre donne come fare le badanti, occupandosi a pagamento di assistere le persone anziane sole e bisognevoli di compagnia, provano ora ad insegnarci dove, come e quando raccogliere i funghi per poi commercializzarli. Chissà che a qualcuno non venga voglia di imitarne le gesta.

Antonio Curia

Amara constatazione quella del lettore Antonio Curia che dimostra l'appiattimento dei sangiovannesi verso le iniziative imprenditoriali. Nel 1989 la rivista "Pitagora" edita della Banca Popolare di Crotona mi incarica di scrivere un lungo articolo sui funghi visti come "eccellenze calabresi. Esempio tipico di export". Mando l'articolo e il direttore del giornale mi sollecita un elenco di commercianti dove trovare i funghi silani, con tanto di indirizzo e numero telefonico. Cerco nel nostro paese, memore dell'attività di "esportatore" di Antonio Valente, operante negli anni '50, ma non ne trovo neppure uno. Li trovo, invece, a Bocchigliero, Camigliatello, Campana, Carlopoli, Castelsilano, Lattarico, Mendicino, Pedace, Petronà, Roges di Rende, Sersale, e Soveria Mannelli. Ventuno commercianti i cui indirizzi sono finiti in un box della rivista e mi hanno aiutato a "salvare" il pezzo, che diversamente non sarebbe stato pubblicato. Dopo quasi trent'anni ci tocca fornire gli indirizzi degli albanesi e dei rumeni che raccolgono e commercializzano i funghi della Sila. Questa è una delle tante contraddizioni della nostra mancanza di lavoro.

iC

# Due silani in "Terra d'Oriente"

Oliverio e De Simone hanno operato per portare alla luce antiche civiltà

di Costanza De Simone\*



Al centro delle due foto l'archeologa De Simone



L'archeologo Oliverio illustra al Re Vittorio Emanuele III gli scavi di Cirene

Primavera arabe, ISIS, profughi e barconi che affondano, fanatismo ideologico versus beni culturali, sono le tematiche che oggi riempiono i notiziari, su una parte di mondo un tempo meta ambita di viaggiatori, sogno di bambini, interesse di studiosi, tra i quali anche due silani: **Gaspere Oliverio** e la scrittrice. Il loro operato si colloca in periodi diversi avvolti da problematiche diverse. Oliverio, (1887-1956) fu un archeologo classico, specialista in epigrafia, la cui carriera si pone agli albori della scienza archeologica, fino ad allora campo di avventurieri, "cercatori di tesori", zelanti viaggiatori, militari in terra straniera, che a dispetto del loro opinabile operato, furono però quelli che spianarono la strada. Priorità di quell'epoca erano scavi e pubblicazioni. Oliverio ne fece in Grecia, in Italia e nelle lontane provincie straniere. Nella Libia Orientale, detta anche Cirenaica, sorgeva l'antica città greco-romana di Cirene, oggi patrimonio dell'umanità. A questo sito, di cui fu Soprintendente dal 1924 al 1933, è particolarmente legato il nome del nostro concittadino. In questi paesi le prime Soprintendenze alle Antichità, a causa dei governi coloniali, erano quasi tutte dirette da stranieri. Genio Militare e Ufficio Archeologico, per diversi fini ma con gli stessi mezzi, incentivavano e contribuivano alle ricerche. **Carlo Anti**, archeologo e collaboratore di Oliverio dice in una sua missiva "A Cirene c'è un'enormità di lavoro. E' tutto meraviglioso, in tutti i campi. C'è lavoro non per tre ma per dieci archeologi. Il Governo coloniale per fortuna (e speriamo che duri!) è molto più generoso dell'oscura Minerva. Si può quindi avere fiducia che i mezzi per lo scavo, per lo studio e le pubblicazioni non mancheranno mai". Qualcuno ha scritto "La tenacia di Oliverio non conosceva ostacoli e, soprattutto il suo disinteresse per ogni facile e rapida fama, lo induceva a circondare il suo lavoro di un riserbo che assumeva talvolta aspetti di mistico silenzio".

Dai tempi di Gaspere Oliverio, ne

è passata di acqua sotto i ponti. Oggi i suoi "mistici silenzi" si sarebbero tradotti in silenzi di meraviglia e per alcuni aspetti di profondo sgomento, con l'archeologia, soprattutto in queste aree, che si trova ad affrontare nuove e talvolta difficili sfide. Tecnicamente, l'archeologia è ormai diventata, un tempo inconcepibile, un campo interdisciplinare. L'oscura Minerva, però, non più appoggiata, per ovvie ragioni, da succulenti governi coloniali, si barcamena tra "mecenati" di ogni sorta che assicurano ormai la sopravvivenza di tale disciplina, seppur diventata scienza. Nelle lontane "province straniere", ormai grava un'ombra contro la quale né tecnologia, né convenzioni internazionali, né eserciti riescono a porre rimedio: quella del terrorismo di stampo ideologico, che può essere fronteggiato solo da una consapevolezza locale. In questo nuovo contesto si inserisce l'operato della scrittrice, specialista delle culture locali, più che di quelle coloniali di questi posti. La Nubia, il mio campo specifico, nell'ambito di questi studi, mi ha catapultato in problematiche diverse da quelle di Oliverio. Laghi giganti che, per motivi di sviluppo economico, stanno, da circa un secolo, sommergendo l'area, distruggendo un patrimonio cul-

turale, paesaggio e sradicando le popolazioni locali. Qui la priorità sono scavi d'emergenza, musei che stanno sostituendo i luoghi reali e mediazione culturale. Il mio impegno nella mediazione a tutti i livelli, tra beni culturali e le comunità locali si è espressa anche in altre aree dell'Egitto, Sudan e Yemen negli anni che precedettero le primavere arabe, durante le quali hanno poi trovato la loro massima applicazione. E proprio durante la rivoluzione in Egitto, ho potuto più che mai constatare quanto le comunità locali, che la mia ventennale permanenza in loco mi ha portato a conoscere bene, fossero uno strumento indispensabile sul quale contare e sul quale investire nel futuro, a dispetto di archeologi scettici che ancora preferiscono chiudersi nei loro "mistici silenzi". Esse sono il primo fattore di rischio ma anche il primo strumento di salvaguardia dei beni culturali. La regione Araba, una tra le più studiate e "osservate" a livello globale non è scampata ad una spirale di violenza che ha cancellato in pochissimo tempo quello che era sopravvissuto ai millenni. Forse qualcosa è mancato... purtroppo; l'ardua sentenza dei posteri, in alcuni casi, è già drammaticamente arrivata. ■

\*Archeologa



## È nato il Club Unesco

Quindici i soci fondatori che appartengono al mondo delle professioni e della società civile

di Mario Orsini

È stato costituito anche nel nostro paese il Club Unesco che promuove valori cardini della vita sociale, politica e culturale di un popolo: in primis i diritti umani, la fratellanza fra i popoli della terra e poi la salvaguardia dell'ambiente, un bene che anche **Papa**



Patrizia Carbone, François Nicoletti e Gabriella Morrone

**Francesco** ha voluto evidenziare nella sua seconda enciclica "Laudato si" dove un "inno di meraviglia diventa il grido di allarme più alto mai lanciato sulle ferite del pianeta e sull'urgenza ecologia integrale". E alla base di tutto questo, i fondatori del Club silano, mettono al primo posto, appunto, il riconoscimento da parte dell'Unesco del "Gran Bosco d'Italia" come patrimonio dell'umanità, da salvaguardare per le future generazioni. "Un impegno - ha sottolineato l'avv **Gabriella Morrone** - che porteremo avanti appena otterremo il riconoscimento di affiliazione da parte della Federazione italiana club e centri Unesco, rappresentata questa sera dalla presidente regionale dei club Unesco della Calabria, arch. **Teresa Gualtieri**". Ma il Club Unesco mira anche a dare sostegno alla dimensione spirituale della storia locale, partendo da Gioacchino da Fiore, dall'Abbazia Fiorentina, dalle numerose chiese della città e dal patrimonio artistico in esse conservate, come le statue lignee sacre di Scuola Napoletana e gli argenti risalenti al tardo Medioevo, nonché il recupero del dialetto e così la creazione di un museo dell'emigrazione e il ripristino della tratta ferroviaria a scartamento ridotto Cosenza-San Giovanni in Fiore. "Un patrimonio di non poco conto" hanno sottolineato gli interventi pronunciati da **Patrizia Carbone**, presidente del Rotary cittadino, dal poeta **Giuseppe Oliverio** e dal finanziere italo-svizzero **François Xavier Nicoletti**. Questi i soci fondatori del sodalizio silano: **Mario Basile, Giuseppe Bellini, Anna Biafora, Giuseppe Biafora, Patrizia Carbone** (Presidente del Rotary cittadino), **Costanza De Simone, Caterina Lamanna, Alessia Lopez, Maria Gabriella Morrone, Marilisa Morrone, François Xavier Nicoletti, Giovanni Papaiani, Alfredo Pri-scio, Salvatore Scigliano e Angela Tallarico**. A riconoscimento ottenuto da parte della Federazione italiana club e centri Unesco, sarà indetta un'assemblea pubblica nel corso della quale saranno rese note le finalità e il programma del Club. ■

Promosso dal Circolo culturale "Zanotti-Bianco" di Mirto Crosia

## Oliverio, torna a parlare di Gioacchino

Tema: "Il modello trinitario di Gioacchino da Fiore nell'uomo e nella storia"

Il pensiero di Gioacchino da Fiore non è rimasto chiuso nel Medio Evo ma si è proiettato nei secoli futuri penetrando nel cuore stesso dei processi formativi della civiltà europea divenendo uno dei più frequentati crocevia della tradizione culturale e spirituale dell'Occidente. A parlare di questo personaggio, ma soprattutto del "Modello Trinitario di Gioacchino da Fiore nell'uomo e nella storia" è stato il presidente emerito del Centro studi gioachimiti, **Salvatore Oliverio**, ospite del Circolo culturale "Zanotti-Bianco" di Mirto Crosia, davanti ad una qualificata assemblea. La manifestazione è stata effettuata con la collaborazione dell'Ufficio scuola delle Diocesi di Rossano-Cariati, dell'Unione Giuristi Cattolici e del Liceo delle Scienze Umane "San Pio X" di Rossano. Dopo la presentazione del presidente del Circolo **Franco Rizzo** e dei saluti di **Graziella Guido**, assessore alla cultura del comune jonico, è seguita un'introduzione musicale a cura di **Maria Vyazigina**, all'arpa celtica. Poi la lezione magistrale del prof. Oliverio durata oltre due ore, seguita da un interessante dibattito. ■



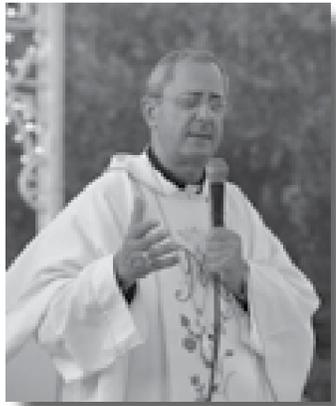
In occasione del Giubileo straordinario indetto da Papa Francesco

# L'Abbazia scelta come porta di Misericordia

Si potranno godere le indulgenze plenarie previste per la circostanza



Papa Francesco



Mons. Francesco Nolè



Abbazia Florense

Tra le dodici Porte di Misericordia indicate dall'arcivescovo di Cosenza, mons. **Francesco Nolè**, nel suo decreto firmato il giorno di tutti i santi, figura anche quella dell'Abbazia Florense, dove possono confluire i fedeli della Forania Silana, per ricevere le indulgenze plenarie previste per quanti prendono parte al grande evento religioso del Giubileo Straordinario, indetto da **Papa Francesco**: "Per vivere questo Anno Santo come un momento straordinario di grazia e di rinnovamento

spirituale". Il Giubileo della Misericordia, come è stato chiamato dal Pontefice, avrà inizio l'8 dicembre 2015 (Solennità dell'Immacolata Concezione) e si concluderà il 20 novembre 2016 (Solennità di Nostro Signore Gesù Cristo, Re dell'Universo). I parroci della Forania Silana che comprende 17 comuni (da Celico fino a San Giovanni in Fiore) e una trentina di parrocchie, valuteranno le indicazioni dell'apposita commissione diocesana per il Giubileo, promuovendo eventi e pellegrinaggi per favorire il

flusso di pellegrini e semplici fedeli in direzione del tempio gioachimita indicato dal Padre Arcivescovo della nostra Diocesi, il quale raccomanda: "Che nei luoghi giubilari sia agevolata ed incoraggiata la celebrazione del Sacramento della penitenza e la partecipazione all'Eucarestia, l'adorazione eucaristica, la catechesi e la riflessione sulle opere di misericordia corporale e spirituale, i pii esercizi, la preghiera personale e soprattutto la carità". ■

Un convegno promosso dalle università di Ginevra, Napoli e Unical

## Mattmark: tragedia europea

Vi hanno preso parte studenti, familiari delle vittime e sopravvissuti alla catastrofe

Un convegno sull'emigrazione a cinquant'anni dalla tragedia di Mattmark ha avuto luogo nel paese simbolo dell'emigrazione italiana: San Giovanni in Fiore, per iniziativa di ben tre università quella di Ginevra, quella di Napoli e quella della Calabria. Tema del convegno "Mattmark: tragedia europea". A parlarne **Toni Ricciardi**, **Fausto Cozzetto**, **Angela Audia** e **Saverio Basile**, che ha moderato il dibattito sotto forma d'intervista a Ricciardi, autore di "Morire a Mattmark". Il dibattito ha avuto luogo nella palestra dell'Istituto tecnico commerciale dove hanno preso parte circa 300 studenti delle penultime classi degli istituti superiori del luogo, oltre ai familiari delle vittime e ai sopravvissuti, che hanno voluto essere presenti al dibattito dove hanno portato il loro contributo di "scampati". Dagli interventi è stato messo in luce una serie di inconcludenze che hanno determinato la catastrofe del 30 agosto 1965 nella quale persero la vita ben 88 persone, tra le quali 56 di nazionalità italiana (tra questi 17 della provincia di Belluno e 7 di San Giovanni in Fiore). La tragedia si sarebbe potuta evi-



Fausto Cozzetto, Saverio Basile, Pino Belcastro, Toni Ricciardi e Angela Audia

tare, o comunque, sarebbe stata di minore gravità, se solo al momento dell'impianto del cantiere fosse stato cambiato il sito dove ubicare le baracche dormitorio e la mensa operai. Lungo quel sentiero, infatti, il ghiaccio era solito scivolare nelle stagioni calde, mentre l'intero monte Alalin era ritenuta una montagna ballerina, che lanciava laceranti rumori durante la notte, avvertiti con paura dalle popolazioni della vallata del Saas. Poi un processo a "distanza" sulla sicurezza sul posto di lavoro in una Svizzera schizofrenica che pagava bene gli operai ma non si curava della loro sorte. Tant'è che gli svizzeri si rifiutavano di lavorare in quel cantiere. La manifestazione ha avuto inizio con la lettura, da parte di una studentessa, di una

struggente lettera che **Giuseppe Audia** ha spedito a suo moglie **Caterina Caputo** che chiedeva notizie dettagliate della famiglia in modo particolare dei tre figli adolescenti che aveva lasciato al paese. Quindi il saluto del sindaco **Pino Belcastro** seguito dalla proiezione di un documentario di **Francesco Mazzei** e dagli interventi degli oratori impegnati a far discutere su una tragedia di portata europea, che ancora oggi fa discutere. "Il nostro impegno - ha detto Toni Ricciardi - è quello di coinvolgere le nuove generazioni perché negli anni avvenire possa essere mantenuto vivo il ricordo di quanti hanno pagato con la vita il sacrificio di emigrare in terra straniera alla ricerca di un lavoro che in patria non c'era". ■

Ai campionati mondiali di karate svoltosi in Slovenia

## Medaglia d'argento per un sangiovese

Giuseppe Marziano, classe 1970, ha rappresentato l'Italia per la categoria Veterans

di Francesco Mazzei

“Quello che prova un atleta durante la premiazione sul podio di un campionato del mondo è qualcosa di indescrivibile”. Ci confessa **Giuseppe Marziano** (nella foto), classe 1970, che nei giorni scorsi in Slovenia ha conquistato una medaglia d'argento e il titolo di vice campione del mondo 2015 di karate per la categoria *Veterans* (over 35 anni), ai Campionati del Mondo svoltisi a Maribor, organizzati dall'IKU (International Karate Union) alla quale è affiliata la FIK (Federazione Italiana Karate). L'istruttore Marziano è stato accompagnato all'importantissimo evento dal maestro **Aldo Mercuri** di Lamezia Terme, preparatore atletico della nazionale FIK, con il quale ormai collabora da alcuni anni nella formazione dei giovani agonisti karateka calabresi. E proprio il maestro lametino, ha stilato un rigido programma per la preparazione fisica del nostro atleta, che ha iniziato nel mese di luglio gli allenamenti specifici per il mondiale, arrivando così in piena forma nella bella cittadina slovena, dove sono confluiti oltre 1.400 partecipanti accompagnati dai rispettivi *coach* provenienti dai cinque continenti. La manifestazione ha avuto inizio il 4 novembre con il *briefing* dei tecnici ed ufficiali di gara, per poi proseguire il giorno successivo con la cerimonia d'apertura e l'inizio delle competizioni. Venerdì 6 novembre è toccato al nostro concittadino scendere sui tatami di gara. Dopo le eliminatorie in tarda mattinata restavano in quattro per disputare le semifinali nel primo pomeriggio. Giuseppe Marziano ha dato anche stavolta il massimo, così da arrivare alla finale davanti a oltre 2.500 spettatori che gremivano il palazzetto di Maribor con un tifo da stadio per lo spettacolo offerto. La finalissima vedeva contrapposto il nostro campione ad un atleta russo, sicuramente non provvisto della tecnica del calabrese, il quale ormai avvertiva la conquista del gradino più alto del podio, ma come a volte succede in tutti gli sport, un episodio ha ribaltato il risultato: gli ufficiali di gara del tatami erano tutti di nazionalità diversa, mentre nel tavolo principale posto al centro del palazzetto sedeva un arbitro internazionale di nazionalità russa, il quale alzandosi si dirigeva verso il tappeto di gara per gustarsi la finale. Guarda caso alla fine all'atleta russo veniva attribuito un punteggio di solo un decimo superiore rispetto a quello dell'atleta italiano (24,6 contro 24,5), consegnando, di fatto, la medaglia d'oro all'atleta russo, scatenando un boato di disappunto da parte del pubblico presente. Nonostante tutto, sono piovuti complimenti al nostro atleta, soprattutto dal *coach* della nazionale inglese. Resta tuttavia un magnifico risultato, che si aggiunge alla buona prestazione di due altri giovanissimi atleti calabresi nella categoria *childrens*, **Sara Talarico** che conquista il bronzo e **Matteo Mercuri** con il quinto posto, ma solo una svista arbitrale lo ha privato della finale per il podio. Giuseppe Marziano che è nato a San Giovanni in Fiore nel 1970, è figlio di **Giovanni Marziano**, che per nove anni ha comandato la Brigata Volante della Guardia di Finanza, concludendo la sua carriera a Rossano con il grado di tenente colonnello. ■



## Abbonamenti 2016



Italia € 15 - Sostenitore € 50  
Estero via aerea  
Europa € 60 Resto del mondo € 70  
C.C.P. 88591805

Intestato a:  
"Il Nuovo Corriere della Sila"  
San Giovanni in Fiore

IBAN IT76 A070 6280 9600 0000 0109 880

Per i versamenti bancari presso BCC Mediciati

L'Unione europea ha stanziato fondi per 13.840.000 euro nel Piano di sviluppo locale

## Parte la cabinovia di Lorica

Dopo tre anni di "fermo tecnico" imposto dal Ministero dei trasporti

Redazionale

Se non ci saranno intoppi di natura burocratica da parte del Parco nazionale della Sila e interferenze di associazioni ambientaliste, che solitamente intervengono in corso d'opera, anziché in fase di approvazione dei progetti, gli impianti di risalita di Lorica dovrebbero tornare a funzionare per Natale di quest'anno, dopo tre anni di "fermo tecnico" imposto dall'apposita commissione del Ministero dei trasporti, utilizzando un moderno impianto di ultima generazione costato qualcosa come 13.840.000 euro, iva esclusa, fondi messi a disposizione dall'Unione Europea, mediante i Piani integrati di sviluppo locale, presentati dalla Regione Calabria. I nuovi impianti hanno una capacità di trasportare sulle montagne più alte della Sila 1600 persone ogni ora. Lunedì 16 novembre, presente il presidente della Regione Calabria, **Mario Oliverio** e i sindaci di San Giovanni in Fiore (**Pino Belcastro**), di Pedace (**Marco Oliverio**) e di Serra Pedace (**Andrea Parise**) un potente elicottero di fabbricazione svizzera ha trasportato, infatti, gli ultimi tre piloni posizionandoli nelle fondamenta del tracciato su cui poggerà l'intero impianto sciistico di risalita che parte dalla Valle del Cavaliere per arrivare a Codecola di Coppo. Si tratta di un impianto composto da una seggiovia, uno skilift e nuove piste da sci, dotate di impianto di innevamento artificiale. Le nuove cabine, accessibili anche ai disabili, sono prodotte dall'azienda svizzera *Bartholet*, leader



al mondo per la costruzione di impianti di risalita. L'intero progetto è compreso nel PISL denominato: "Lorica Hamata in Sila Amena" con progettazione definitiva di Idro.Strade Srl, affidata all'impresa esecutrice Barbieri Costruzioni, risultata vincitrice, a suo tempo, della relativa gara di appalto. "Bisogna partire dal territorio per provocare sviluppo, - ha detto il presidente della Giunta Regionale, Mario Oliverio, parlando con i giornalisti - perché solo così si può creare lavoro per i giovani che diversamente sono costretti a continuare ad emigrare". Gli investimenti scaturiti dal Pisl sono, infatti, finalizzati al territorio che non può prescindere dalla fusione amministrativa con altri comuni limitrofi. E su questa posizione si è ritrovato convinto il sindaco di San Giovanni in Fiore, Pino Belcastro, che ha rivendicato il ruolo di "Comune capofila", rifiutato dal suo predecessore, solo perché gli impianti insistevano nel comune di Pedace. Senza badare che avrebbero portato, comunque, benessere anche nei comuni vicini dove esistono presupposti culturali, paesaggistici ed enogastronomici di rilevanza nazionale. L'iniziativa è stata accolta dagli abitanti di Lorica con soddisfazione: "Perché Lorica - hanno detto - deve continuare a vivere in quanto comprensorio di raffinata bellezza". Alla manifestazione di Cavaliere di Lorica non era presente alcun rappresentante del Parco nazionale della Sila, che pure sono attivi in manifestazioni di minore rilevanza. ■

Il tubero silano è ritenuto tra i migliori d'Europa

## Sua altezza la patata silana

Un convegno promosso dall'Ismea ne ha esaltato qualità e bontà gastronomica

di Mario Morrone

Onore alla patata della Sila. Rispettabilità che gli è stata riconfermata a Torre Garga dal Consorzio Patata silana all'interno dell'Azienda Tarasi, nel corso di un convegno promosso dall'Ismea. Un'iniziativa "sul campo", cui hanno partecipato un nutrito gruppo di esperti del settore e di amministratori locali, con i titolari dell'azienda che hanno presentato il prodotto: dalla semina sino alla sistemazione in cassoni e in buste, pronto per la commercializzazione. Con i padroni di casa il presidente dell'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare, **Ezio Castiglione**, il consigliere di amministrazione dello stesso ente **Franco Laratta**, l'on. **Nicodemo Oliverio**, capogruppo Pd commissione agricoltura della Camera dei deputati, nonché diversi consiglieri regionali e almeno una decina di

sindaci dell'hinterland, capeggiati dal primo cittadino sangiovanese **Pino Belcastro**, che era accompagnato dall'assessore **Antonio Nicoletti**. Dunque, una sorta di "osmosi" antica e moderna, che permane da sempre tra la patata e San Giovanni. Non è un caso, infatti, che la cittadina fiorense è celebre come il paese delle patate di qualità. Già, perché il tubero da queste parti cresce quasi spontaneamente, avendo da sempre qui trovato il suo habitat naturale più ottimale. E ormai non si ragiona più di agricoltura in termini di piantagione per il fabbisogno familiare, si è capito e voluto che questo prodotto (la patata della Sila è ritenuta un'eccellenza alimentare da annoverare tra i prodotti di nicchia), assumesse anche una valenza imprenditoriale. Sull'Altopiano Silano, infatti, si calcola



che la produzione della patata impieghi 800 addetti ed è ormai una certezza che questo prodotto sia arrivato a essere commercializzato sia da Conad, sia da Esselunga. Per Franco Laratta, sangiovanese, già deputato al Parlamento e consigliere Ismea: "La patata della Sila è l'orgoglio dell'intera Calabria, tanto che come Ismea abbiamo sostenuto e finanziato questo tipo di coltivazione che, oggi, a confronto con altri tuberi, risulta essere la migliore e più deliziosa patata d'Europa". ■

Brevi

### Città più sicura

Diciotto telecamere fisse, installate in altrettanti punti nevralgici della città entreranno in funzione a fine anno per tenere sotto controllo la vita notturna e diurna della città. L'iniziativa fa parte di un programma ben più articolato predisposto dalla Prefettura di Cosenza in collaborazione con l'Amministrazione Provinciale che si è fatta carico dell'acquisto dell'attrezzatura necessaria per le riprese e per la trasmissione delle immagini ad una "Sala operativa" installata presso il Comando dei Vigili urbani, nella sede del nuovo municipio, che a fine anno sarà disponibile dopo la ristrutturazione. Il programma riguarda altri paesi della Sila e della Presila Cosentina al fine di tenere sotto controllo l'infiltrazione malavitoso nei diversi paesi interni della nostra provincia. ■

### La baita degli spettri

Per il secondo anno consecutivo la compagnia Horror Vacui ha fatto tappa nel nostro paese, dove al Cinema teatro Italia, ha presentato per tre giorni di seguito (per un totale di sei rappresentazioni) lo spettacolo "La baita degli spettri", in occasione della festa di Halloween. Un adattamento teatrale di raffinata qualità curato da **Luca Basile** e **Paolo Militerno**, con gli attori **Luca Basile**, **Massimo Genco**, **Sofia Mambelli**, **Paolo Militerno**, **Alessandra Mozziconi** e **Igor Petrotto**. La trama: cinque amici decidono di andare a trascorrere



un fine settimana in un casolare sperduto nelle montagne, dove molto tempo prima erano stati trucidati cinque giovani talenti. La notizia è stata data da uno di loro al resto della compagnia. Quindi tanta paura di spiriti vaganti che gironzolavano per quella casa, ma anche tanto coraggio ad affrontare le situazioni che non erano delle più facili. Fatto sta che i cinque ospiti si immedesimano talmente nella tragedia che finiscono col ricoprire ognuno di loro il ruolo di vittima, ma anche quello di sopravvissuto nello stesso tempo. Insomma, una commedia brillante, ricca di spunti tragicomici, molto applaudita dal pubblico che si è divertito, nonostante i momenti di suspense. L'organizzazione dell'evento è stato curato da **Gabriele Mancina**. Paolo Militerno, originario del nostro paese, è un pilota dell'Alitalia, che ha come hobby il teatro. ■

### Encomio per gli agenti della Polizia provinciale

Il coordinamento della vigilanza LIPU calabrese, in una nota stampa, plaude alle ultime attività antibraconaggio realizzate sul territorio della Sila, da parte della Polizia Provinciale di Cosenza. In particolare, dalla LIPU, fanno sapere, che nei giorni scorsi il presidente nazionale **Fulvio Mamone Capria**, ha inteso indirizzare un attestato di apprezzamento al dirigente **Giovanni De Rose**, al sostituto commissario **Mariantonietta Pignataro** e al personale operante presso il Distaccamento di San Giovanni in Fiore, **Gianluca Congi**, **Giovanni Mancina** e **Giuseppe Barberio**. Sono stati proprio gli agenti del Distaccamento sangiovanese a intervenire direttamente e a perseguire alcuni gravi reati che si stavano consumando nel Parco Nazionale della Sila. L'ultima operazione, in ordine di tempo, ha visto il fermo in Sila di un uomo sorpreso a cacciare di frodo nei confronti della selvaggina migratoria. Immediato il sequestro del fucile, delle munizioni, della fauna abbattuta e di un richiamo acustico del genere vietato dalla legge, con la contestuale denuncia alla Procura della Repubblica di Cosenza. Sempre secondo la nota della LIPU, la Polizia Provinciale di Cosenza, assieme a quella di Reggio Calabria, sarebbero, di fatto, integralmente salve dalla riforma in materia di polizie provinciali, mentre situazioni incerte verterebbero su Catanzaro e Vibo Valentia, con quest'ultima che rischierebbe addirittura lo smantellamento. ■

# Al primo posto dissesto idrogeologico e difesa del suolo

Compiti importanti saranno affidati a Calabria Verde che dispone di ingenti risorse umane

“**A**ll'indomani di quanto è accaduto a Rossano e nella Locride, è necessario riaprire in Calabria un confronto serrato sui problemi del territorio, sulla difesa del suolo e, in questo ambito, sulla funzione centrale del settore della forestazione”. E' quanto ha affermato il presidente della Regione, **Mario Oliverio**, intervenendo al convegno sul tema: "Un lavoro di qualità per la salvaguardia e la valorizzazione del territorio" organizzato dalla Cgil e dalla Flai Cgil di Cosenza presso la sala convegni Utb di località Cupone di Camigliatello Silano. "Non ci può essere nessuno sviluppo sostenibile - ha proseguito il governatore - se non si parte dalla salvaguardia e dalla difesa del territorio. Ecco perché abbiamo istituito un'Unità Operativa Autonoma su cui orientare, in una visione coordinata ed unitaria, tutte le risorse a nostra disposizione provenienti dalla Programmazione comunitaria, dal Fesr, dal Fse e dal Psr per realizzare gli obiettivi che ci siamo prefissi. Abbiamo messo a punto un Piano di emergenza delle aste fluviali che partirà dai



L'intervento di Oliverio al convegno della CGIL

punti di maggiore criticità con un'articolazione immediata e di prospettiva. Contemporaneamente stiamo definendo con il governo i contenuti del Patto per la Calabria che dovremmo sottoscrivere entro i primi del mese di dicembre e che ha al centro il dissesto idrogeologico e la difesa del suolo. Stiamo attivando, inoltre, una serie di iniziative immediate, destinando a questo settore nella Programmazione 2007/2013, centotrenta milioni di euro di cui 30 milioni saranno utilizzati per l'acquisizione di mezzi che consentano di dotare Calabria Verde, i Consorzi, ecc. di strumenti necessari capaci di realizzare i progetti e gli

interventi di manutenzione non a fasi alterne, ma in tutto l'arco dell'anno, in forma costante e permanente". Infine, il presidente Oliverio, rivolgendosi "ai lavoratori di questo settore voglio dire con spirito positivo che dal primo di gennaio del nuovo anno tutta l'articolazione dell'intervento regionale nel settore idraulico-forestale dovrà cambiare passo nello schema della riorganizzazione e della programmazione, ma soprattutto segnare un approccio nuovo con il lavoro. Da questo dipende non solo la capacità di realizzare gli obiettivi, ma soprattutto il recupero della dignità del lavoro in questo settore". ■

E' morto all'età di 94 anni l'ing. Gerardo Piccolo che fu alto funzionario della Casmez

## Diede impulso ad importanti opere di bonifica nel Sud Italia

Aveva iniziato la sua carriera nell'Ufficio tecnico del nostro Comune

**A**pprendiamo solo ora la notizia della dipartita dell'ing. **Gerardo Piccolo**, che per un breve periodo di tempo (marzo-ottobre 1952) impostò e diresse l'Ufficio tecnico del nostro Comune. Si era laureato l'anno prima presso l'Università di Napoli, ottenendo il massimo dei voti e il conferimento della "lode". Poi prese parte ad un concorso presso la Cassa del Mezzogiorno, appena istituita dal governo De Gasperi e lo vinse classificandosi al primo posto e di conseguenza lasciò definitivamente il nostro paese dopo essere convolato a nozze con la concittadina ins. Adele Nicoletti. Quell'importante incarico lo vide protagonista di scelte e progetti di largo respiro nel Sud d'Italia: opere di bonifica, costruzione di acquedotti, strade rurali, cimiteri, fognature e soprattutto opere di sistemazione idrogeologica del territorio, guadagnandosi la stima di ministri, come Giuseppe Medici e Giulio Pastore e meridionalisti della portata di Manlio Rossi-Doria e



Ling. Piccolo con il presidente della Repubblica Cinese Li Teng (Anno 1990)

Giulio Leone. Dopo la disastrosa inondazione che colpì la nostra regione nel 1953, gli furono affidate molte competenze sulle opere di ricostruzione previste dalla "Legge Calabria", approvata d'urgenza dal Parlamento. In seguito fu responsabile della realizzazione delle opere per l'irrigazione delle terre nel Sud Italia, quelle che Rossi-Doria definiva nei suoi scritti il "sogno dei contadini mediterranei". Il suo ufficio alla Casmez era sempre aperto per sindaci, amministratori locali ed imprenditori prove-

nienti dalla sua Calabria. Come rappresentante italiano dell'Unione Mondiale delle Bonifiche, illustrò in vari congressi all'estero le realizzazioni italiane nel campo della bonifica e irrigazioni delle regioni aride. L'ing. Piccolo era solito trascorrere con i propri familiari le vacanze estive nella casa di campagna di San Bernardo. Negli ultimi anni, ormai in pensione, si era trasferito in Toscana, mettendo in valore con i figli Francesco, agronomo e Ugo, ingegnere, dei terreni, trasformandoli in vigneti ed uliveti. ■



A tavola: piaceri e salute

## Il Bergamotto

a cura di Katia Mancina\*



**S**ulla tavola di piaceri e salute questo mese arriva sospinto da un intenso profumo sublime il vero "Oro Verde" di Calabria, un frutto che viene coltivato in un fazzoletto di terra che si estende per circa 120 chilometri e limitato alla fascia ionica della provincia di Reggio Calabria, dove proprio in questi giorni sta iniziando la sua raccolta, il Bergamotto. Si tratta di un frutto proveniente da una pianta autoctona della Calabria dove ha trovato un microclima ideale per fruttificare in modo eccellente e rivelare al meglio le sue caratteristiche organolettiche e salutistiche. Il "bergamotto bio" di Reggio Calabria è, infatti, un potente medicinale naturale, tanto da meritare un posto tra gli alimenti funzionali, ovvero quelli che hanno effetti benefici per la salute. Studi scientifici internazionali hanno dimostrato che contribuisce alla riduzione del livello di colesterolo cattivo (LDL), aumentando il colesterolo buono (HDL) e prevenendo così malattie cardiovascolari. Il suo funzionamento è proprio simile a quello di una statina naturale, riduce drasticamente i livelli di trigliceridi e colesterolo ed evita i picchi glicemici, senza però dare alcun effetto collaterale. Non solo. Questo preziosissimo frutto svolge anche un'efficace azione riparatoria nei disturbi ossei provocati da un alterato assorbimento di calcio e nelle anemie. Essendo poi ricchissimo di antiossidanti limita fortemente la produzione di radicali liberi. Una spremuta fresca di Bergamotto rappresenta pertanto un vero e proprio miracolo della natura: un concentrato di antiossidanti, minerali e vitamine, in particolare C e B che oltre a far bene all'apparato cardiovascolare regola anche i livelli di glucosio nel sangue prevenendo così il rischio diabetico e la sindrome metabolica. Ha poi proprietà antibiotiche, antisettiche, antidepressive e rappresenta un valido aiuto per le vie respiratorie. Il suo sapore spesso però non è del tutto gradevole soprattutto quando non si è raggiunta la giusta maturazione, per questo il più delle volte viene addizionato con del succo d'arancia oppure utilizzato per la preparazione di confetture. Gli impieghi del bergamotto non si limitano solo ad usi alimentari, viene adoperato soprattutto per la produzione di oli essenziali, usati in profumeria e nel settore cosmetico ed esportati in tutto il mondo. Si tratta perciò di un vero e proprio Elisir di salute e bellezza, una straordinaria eccellenza che rappresenta magnificamente la nostra regione e che porta in sé la bellezza dei nostri luoghi, il profumo delle nostre coste e l'autenticità dei nostri sapori. Un frutto generoso che si presta come ottimo connubio tra piaceri e salute. ■

\*Nutrizionista

Gli Addii

## È morto il maresciallo Congi

**È** tornato alla Casa del Padre, il dott. comm. **Enzo Congi**, per lungo tempo comandante della Brigata Volante della Guardia di Finanza della nostra città. Andato in pensione ha continuato a vivere nella città fiorentina, dove contava un'ottima cerchia di amici con i quali si è occupato di sport, alla guida della Silana; del Rotary di cui è stato presidente in carica per un anno sociale e di politica, militando attivamente in Forza Italia, dove ha ricoperto importanti incarichi. Le esequie hanno avuto luogo nella chiesa dei Cappuccini, mentre le spoglie mortali del maresciallo maggiore Congi sono state tumulate nella cappella di famiglia nel cimitero di Castelsilano. Alla moglie signora Cristina e ai figli Gianni, Serafina e Teresa giungano in questo momento di particolare dolore le nostre vive condoglianze. ■

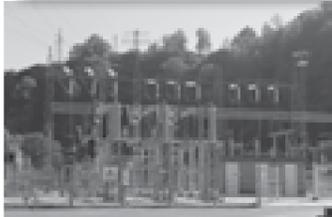


Una centrale sottocasa che i sangiovesi ignorano

## Orichella, non è solo energia elettrica

Vi insiste un laghetto caratteristico attorniato da greggi al pascolo

La centrale idroelettrica di Orichella è ad un tiro di schioppo dalle nostre case, tant'è che la località fa parte integrante del nostro Comune; solo che per arrivarci bisogna percorrere 28 km di strada provinciale che una volta saliti a Trepidò scende verso Cotronei, dopo aver costeggiato nel tratto intermedio parte del lago Ampollino e, infine, 9 km di strada privata che si inerpica fra le montagne silane a confine di due province sulle cui alture si incontrano numerosi greggi al pascolo. Capisco perché la maggior parte dei sangiovesi ne ignora l'esistenza, pur abitando in linea d'aria, a meno di cinque km di distanza. Tuttavia, una volta giunti sul posto lo spettacolo è tra i più belli. La centrale scavata ad una profondità di quaranta metri, è posizionata dietro il lago, uno specchio d'acqua verde-muschio nel quale si riflette la vegetazione che sovrasta la valle. Non è possibile visitarla se non si è muniti di autorizzazione da parte degli appositi uffici della A2A, la società che ha in gestione gli impianti idroelettrici dell'Enel in Sila. Tuttavia sulla scorta di notizie riportate nel "Quaderno 2, Enel Calabria" apprendiamo che l'impianto di produzione e pompaggio di Orichella "è dimensionato per un salto massimo lordo di 481,70 m ed una portata



massima di 35 m<sup>3</sup>/s derivata dal serbatoio dell'Ampollino. Attraverso due gallerie in pressione (lunghe rispettivamente 4.190 e 4.111 m, un pozzo piezometrico ed una condotta forzata, le acque vengono convogliate ai due gruppi ternari ad asse verticali generatore/motore - turbina Francis - pompa ecc.". Per quanto c'è dato capire all'interno di questa centrale si sviluppa energia elettrica sufficiente ad illuminare una città come Bari. "Le acque turbinate - recita la spiegazione sul quaderno men-

zionato - vengono poi restituite nel bacino di modulazione di Orichella (quota 800 m) della capacità utile di 200.000 m<sup>3</sup>, nel quale vengono immagazzinati anche i deflussi derivati in gronda a Junture nel medio corso del fiume Neto e quelli del bacino residuo dell'Ampollino sotteso dalla diga di Orichella. In parallelo con il bacino di modulazione di Orichella è collegato quello di Migliarite della capacità utile di regolazione di 250 mila m<sup>3</sup>, nel quale vengono immagazzinati i deflussi del torrente Migliarite e quelli del medio corso del fiume Tacina. Gli invasi dei due bacini possono essere utilizzati nelle due centrali a valle di Timpagrande e Calosia, oppure possono essere sollevati e regolati nel serbatoio dell'Arvo e dell'Ampollino dalla centrale di Orichella". L'impianto di Orichella, in effetti, sfrutta il primo salto del sistema di alimentazione idrica dell'Ampollino ed è telecomandato dalla centrale di Calosia. L'impianto di Orichella, con una potenza media teorica stimata 95.000 HP (sprigionata dai due gruppi in azione) è, dunque, una centrale strategica per la fornitura di energia elettrica necessaria ad alimentare la rete di distribuzione calabrese che i sangiovesi dovrebbero conoscere, non fosse altro che per orgoglio patrio. ■

Per conoscere l'attività sportiva dei figli

## Lo Sci Club Montenero coinvolge i genitori

Il programma è promosso dal CONI Ragazzi



La psicologa Rosamaria Spina mentre parla ai genitori degli atleti dello Sci Club Montenero

Quale ruolo svolge il genitore nell'attività sportiva dei figli? Con questa domanda si è dato l'avvio al primo appuntamento del progetto formativo ed informativo legato all'iniziativa CONI Ragazzi che vede impegnato lo Sci club Montenero. La discussione partecipata e altamente qualificata, ha visto la presentazione e la discussione in sala di una delle più importanti problematiche dello sport: il ruolo dei genitori. Ad aprire l'incontro il direttore tecnico del Club locale nonché vice presidente regionale della Fede-

razione Italiana Sport Invernali, **Pino Mirarchi**, che ha illustrato ai numerosi presenti lo scopo del progetto, la metodologia che seguirà anche i prossimi incontri e la qualificatissima schiera di professionisti interessati in queste giornate formative che vogliono affrontare in ogni sfaccettatura lo sport, anche al di fuori delle piste e dei campi da gioco. La prima e sicuramente più attesa giornata è stata condotta in maniera ineccepibile da una professionista specializzata in psicologia dello sport, sangiovese anche lei, ma che ormai da anni lavora e

collabora con il CONI a Roma, sua attuale città di residenza: la dott.ssa **Rosamaria Spina**. Tanti i temi trattati per discutere dell'importante argomento. Moltissimi i genitori presenti in sala colpiti dalla semplicità espositiva di concetti altamente formativi. In sala appena terminata la relazione della dott.ssa Spina è seguito un momento di dibattito tra i partecipanti per rispondere alle domande del pubblico. Tra gli interventi da segnalare quello dell'assessore allo sport e turismo, **Antonio Nicoletti** che oltre a complimentarsi per l'organizzazione e per la grande qualità della materia messa in discussione ha fatto rilevare come siano importanti e innovativi questi momenti di sport anche fuori dal solito schema, affrontando nell'interesse della crescita psico-fisica dei ragazzi tutti gli aspetti. I lavori sono stati conclusi dal presidente dello Sci Club Montenero, Salvatore Loria che ha ricordato tra l'altro l'alta valenza sociale del progetto CONI Ragazzi per il quale lo Sci Club è stato selezionato. ■

Sarà insignito del titolo di Grande Ufficiale dell'Ordine del S. Sepolcro

## Prestigiosa benemeranza per il vescovo Bonanno

La cerimonia avrà luogo nel Duomo di Cosenza



Mons. Leonardo Bonanno, vescovo di San Marco Argentano - Scalca

Sabato 5 dicembre, nel corso di una cerimonia religiosa presso il Duomo di Cosenza, mons. **Leonardo Bonanno**, attuale vescovo di San Marco Argentano-Scalca e nostro illustre concittadino, riceverà, l'investitura di "Grande ufficiale dell'Ordine Equestre del S. Sepolcro di Gerusalemme". L'Ordine Equestre del Santo Sepolcro risale al 1099 e trae le sue origini dall'Ordine dei canonici del Santo Sepolcro (di cui esiste ancora il ramo femminile), è stato costituito dal duca della Bassa Lorena Goffredo di Buglione dopo la conquista di Gerusalemme, nell'ambito della Prima Crociata ed è considerato dagli storici, assieme all'Ordine di Malta, il più antico e prestigioso Ordine assistenziale, caritativo, equestre e religioso dell'era cristiana, ancora attivo. ■

Sarà organizzata da Assopec, H919 e "Calabria noi nel mondo"

## Verso una conferenza sul lavoro in Sila

L'evento dovrebbe svolgersi nella seconda quindicina di febbraio



Andrea Ferrara, Luigi Oliverio, Mimmo Caruso e Gabriele Mancina

Le associazioni: Assopec, che raggruppa gli imprenditori locali, H919 che si occupa dello sviluppo sociale ed economico della città e il giornale "Calabria noi nel mondo", un periodico per l'informazione degli emigrati, hanno annunciato la preparazione di una "Conferenza sul lavoro" che dovrebbe avere luogo nel grosso centro silano a metà febbraio, alla quale contano di portare imprenditori, politici ed esponenti dell'economia per cercare di rivitalizzare il territorio silano che "ha vocazione e risorse per essere trasformato da area precaria ad area di sviluppo sostenibile". Gli interventi di **Luigi Oliverio**, avvocato con studio legale a Napoli, **Andrea Ferrara** (Assopec) e **Mimmo Caruso** (H919), hanno evidenziato che è possibile "cambiare rotta con lavoro produttivo per dare speranza a questa popolazione, ancora oggi afflitta dall'esodo dell'emigrazione". Il consigliere comunale **Gabriele Mancina**, delegato dal sindaco alla conferenza, ha tenuto a precisare che l'Amministrazione comunale guarda con particolare interesse verso queste associazioni che hanno a cuore lo sviluppo socio-economico del paese e si è detto disponibile a collaborare per la buona riuscita dell'iniziativa. ■

Spesi 70 miliardi di lire senza che avesse fermato una sola goccia d'acqua

# Redisole, un lago fantasma

Secondo illusioni, invece, "farebbe acqua da tutte le parti"

di Caterina Mazzei



Diga di Redisole

Quando si dice che in Calabria si costruiscono spesso cattedrali nel deserto è pur vero. Una di queste cattedrali è la diga di Redisole, sull'Altopiano della Sila. Progettata nel 1950 dai tecnici dell'allora Opera per la valorizzazione della Sila (Ovs), al fine di provvedere all'irrigazione di gran parte dei terreni posti a valle del Germano, rimasti a secco per lo sbarramento delle acque del Neto all'altezza di Ariamacina, la costruzione di questo vaso ebbe però un iter abbastanza sofferto. Le giornate di lotta promosse da CGIL-CISL e UIL si perdono nel tempo, a partire dagli anni '60, poi nel 1980 finalmente l'inizio dei lavori. Ad aggiudicarsi la commessa è stata la Ferro & Cemento, che ha

dovuto anch'essa superare non poche difficoltà, prima di avviare il cantiere. La direzione dei lavori affidata all'Esac (già Ovs) utilizzava finanziamenti del Ministero dell'Agricoltura e Foreste e della Cassa per il Mezzogiorno, poiché le finalità dell'opera, una volta portata a compimento, erano due ben separate: prima quello di assicurare l'irrigazione ai terreni agricoli; seconda quello di utilizzare l'acqua pura del serbatoio a scopo idrico per le popolazioni dell'Alto Crotonese che chiedevano un maggiore approvvigionamento per il loro fabbisogno. Nel giro di dieci anni, spendendo più di 70 miliardi di vecchie lire, l'opera fu portata a compimento. Solo che a tutt'oggi essa non è utilizzata per nessuno dei due scopi per i

quali è sorta. L'Arssa (già Ovs, poi Esac) che avrebbe dovuto consegnare l'opera per l'entrata in esercizio non ha mai fornito una spiegazione chiara sui motivi del mancato riempimento dell'invaso, lasciando intendere chiaramente che c'è sotto qualcosa che non quadra. E la mancata quadratura del cerchio potrebbe essere il fatto che la diga "fa acqua da più parti". Ora la patata bollente è nelle mani del coordinatore regionale per la gestione delle acque calabresi, il socialista **Luigi Incarnato**, che dovrebbe chiarire questo mistero per dire ai calabresi, ma soprattutto ai sangiovesi, come mai a distanza di 35 anni ancora la diga di Redisole, in Sila, non riesce a trattenere una sola goccia d'acqua? "Questa infrastruttura - ha evidenziato il sindaco **Pino Belcastro** - potrebbe rappresentare una leva significativa per innescare nuovi meccanismi di sviluppo e di valorizzazione delle risorse ambientali e agricole del nostro territorio". Intanto i proprietari dei fondi agricoli di Germano, Serrisi, Olivaro, Macchia di Tuono e Pardice attendono ancora l'arrivo dell'acqua e per il momento si consolano ammirando le prese della rete di distribuzione poste proprio al centro dei rispettivi poderi. ■

Funziona nell'Istituto tecnico industriale "Vinci"

## Un laboratorio di Automazione industriale e robotica

L'acquisto delle apparecchiature costate oltre 20 mila euro sono il risultato di un Por

Redazionale

Simulazione di imbottigliamento di liquidi in recipienti di vetro o di plastica su catena di montaggio industriale, selezione di barattoli a seconda del formato, scarto di oggetti metallici difettosi nella fabbricazione, scelta della frutta in base alla calibratura ecc. A queste e ad altre operazioni connesse, hanno potuto assistere divertiti ed interessati, i giornalisti presenti all'inaugurazione del nuovo laboratorio di "Automazione industriale e robotica" entrato in funzione presso l'Istituto tecnico industriale, indirizzo elettrico, "Leonardo Da Vinci" della nostra città. Da alcuni anni, infatti, il capo d'istituto **Giovanni Tiano**, docenti e personale tecnico, utilizzando i fondi dell'Unione Europea sono impegnati a formare tecnici selezionati



destinati all'industria altamente informatizzata. "Siamo pronti per entrare in fabbrica - ha detto uno dei tanti allievi presenti alle dimostrazioni - perché ci stiamo preparando con scrupolo, guidati dai docenti che pretendono sempre di più". L'Istituto tecnico

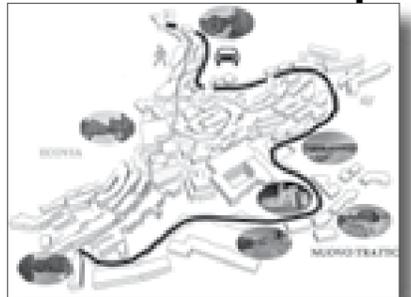
industriale "L. Da Vinci" (sin dai tempi in cui era Ipsia o biochimico), ha sempre formato giovani che hanno trovato poi un lavoro nelle grandi aziende italiane dalla Fiat all'Ansaldo, dall'Enel alla Telecom o nei laboratori ospedalieri a secondo dell'indirizzo scolastico di formazione. ■

Città in discussione...

## L'Ecovia: Economia ed ecologia

a cura dell'Urban Center

Dietro ogni grande cambiamento o rivoluzione, c'è sempre la visione di una prospettiva futura ed ogni grande cambiamento è stato sempre determinato dal verificarsi di un'opera che ha cambiato profondamente lo stato delle cose. Attualmente San Giovanni in Fiore vive una situazione di stasi urbanistica che sta comportando inevitabilmente un degrado economico, ambientale e sociale. Per invertire la dinamica di questo corso che sta arrecando disastrose conseguenze, servono dei processi virtuosi guidati da azioni e progetti che diano non solo segnali di cambiamento ma che trasformino effettivamente lo stato delle cose. Uno di questi cambiamenti può essere sicuramente il progetto dell'Ecovia di via XXV Aprile, progetto presentato a Palazzo Romèi, nel forum regionale tenutosi a maggio dall'Urban Center di San Giovanni in Fiore, alla quale partecipò anche il Governatore della Regione Calabria **Mario Oliverio**.



L'Ecovia è un progetto di forte prospettiva futura che andrebbe a delineare una profonda trasformazione urbana nel centro storico del paese, un punto di partenza dal quale riscrivere totalmente il futuro e la riqualificazione del centro storico. Il progetto prevede la realizzazione di una variante stradale esterna a via XXV Aprile che scende fino ad intersecarsi con piazza Abbazia di Casamari (ex piazza Livorno), e da qui continuare lungo la strada che porta all'ex Ipsia (attuale sede provvisoria del Municipio), per poi rientrare nell'area parcheggi dell'Abbazia Florense e da qui continuare per Via Gregorio De Laude fino a raggiungere Via Vallone. E' un progetto volto alla conservazione e valorizzazione del centro storico cittadino, mediante la realizzazione di un percorso carrabile, alternativo a via XXV Aprile e via Vallone, garantendo prima di tutto, molteplici alternative ad un programma di riqualificazione del centro storico. Il nuovo tracciato, già in larga parte esistente, darebbe, infatti, la possibilità di rendere pedonale gran parte del centro antico e far modo di poter attuare il progetto di "CCN - Centro Commerciale Naturale Sila Antica Florense", riservandone l'accesso ai soli residenti. Il "CCN", che spiegheremo nel prossimo numero de "Il nuovo Corriere della Sila", sarà un'area pedonale commerciale da realizzare su tutto l'asse viario di via Florens. Con la realizzazione dell'Ecovia si potrebbe inoltre definitivamente rendere pedonale Piazza Abate Gioacchino e farla diventare il vero salotto della città con punti commerciali di eccellenza oltre a migliorarne l'aggregazione sociale e renderlo un punto di riferimento per i turisti che visitano il paese. Non solo il settore economico ne trarrebbe vantaggio attraverso la realizzazione di questo progetto e del Centro Commerciale Naturale, ma si rafforzerebbe anche l'aspetto ecologico dell'intera area, sia perché si tratta di realizzare una strada a basso impatto visivo e sia perché con l'Ecovia le automobili verrebbero spostate al di fuori del centro abitato con una conseguente viabilità più fluida. Importante, inoltre sarà il conseguente miglioramento viario del centro storico con l'interessante proposta contenuta nel progetto dell'Ecovia, di un ulteriore progetto di "Centro Commerciale Naturale" che vede la realizzazione di un "Caravan stop" (o area attrezzata per caravan e camper), ubicato sotto piazza Abbazia di Casamari (ex piazza Livorno). L'Ecovia potrebbe essere, dunque, il fulcro di una serie di progetti che darebbero vigore al centro storico del nostro paese, un progetto finalizzato non solo alla realizzazione di una variante esterna al centro abitato antico del paese, ma che si porrebbe come punto di partenza di una nuova programmazione di interventi finalizzati al rilancio della parte antica del paese, un rilancio estetico e architettonico, ma soprattutto economico e commerciale, ed anche ecologico e sostenibile. ■

Arch. Beppe Veltri

La deputata del M5S Dalila Nesci non demorde

# Contestato il Commissariamento della Sanità Calabrese

Secondo la parlamentare calabrese è illegittimo perché le competenze spettano alla Regione



Dalila Nesci



Vito De Filippo

“Con un’insalata di argomenti fuori tema, il governo ha giustificato il commissariamento della sanità calabrese, che per legge è, invece, illegittimo”. Lo dichiara la deputata M5S **Dalila Nesci**, che venerdì 27 novembre ha illustrato alla Camera un’interpellanza per la revoca del commissario e del sub-commissario per il rientro dal disavanzo della sanità calabrese, cui ha risposto **Vito De Filippo**, sottosegretario alla Salute. La parlamentare M5S ha spiegato: “Per legge, con la scadenza del commissariamento il governo deve restituire alla Regione le competenze in materia di sanità. A questo punto, la Regione deve andare avanti con il Piano di rientro. Se la sua conduzione va male, il governo può diffidare la

Regione e soltanto in seguito commissariarla, in caso di manifesto immobilismo. Il commissariamento – ha fatto notare la parlamentare nell’interpellanza – è stato tacitamente prorogato, senza alcuna norma di legge che lo permettesse e senza un atto formale di proroga. Anche la proroga del mandato di un amministratore condominiale richiede almeno un verbale approvato dai condomini”. La parlamentare ha mosso vari addebiti alla struttura commissariale: una mancata transazione che da 30 milioni raddoppierà l’esborso della Regione Calabria, i nuovi budget in assenza di criteri riconoscibili e predefiniti, lo spostamento di macchinari di risonanza magnetica dall’Asp di Cosenza all’Asp di Reggio

Calabria e l’immobilismo sui “30 milioni e passa che l’Università di Catanzaro deve restituire alla Regione Calabria”. Per la parlamentare il commissariamento della sanità calabrese ha due obiettivi: “testare una sottrazione di poteri locali, che a breve sarà applicata al resto dell’Italia; utilizzare le risorse della Regione per foraggiare il revisore Kpmg e per assegnare consulenze inutili quanto vergognose”. “Intanto – ha concluso Nesci – innanzi al perseverare del governo nell’errore e visto che il commissario e il sub-commissario in un anno costano alla Regione Calabria quanto una *Ferrari tour de France*, chiederemo conto alla Magistratura ordinaria e contabile”. Per dovere di cronaca dobbiamo dire che lo stesso governatore Oliverio appena eletto, ha chiesto ma non ottenuto dal governo centrale, la nomina a commissario della sanità calabrese, togliendola a personaggi estranei alla gestione della politica regionale, che come fa notare Dalila Nesci costano un occhio della testa. ■

## Brevi Iniziative dell’Associazione “Massimiliano Iaquina”

L’Associazione Massimiliano Iaquina, in collaborazione con Alstom Ch Sa S.p.a. bandisce una selezione finalizzata all’individuazione di tre laureati/neolaureati in ingegneria meccanica, o economia e commercio e/o economia aziendale, da destinare a colloquio di selezione presso Alstom Ch Sa S.p.a. per uno stage aziendale. Il bando è reperibile sul sito: [www.associazionemassimilianoiaquina.it](http://www.associazionemassimilianoiaquina.it). Lo stesso scade il 31 dicembre 2015. ■

## Assegnati i Premi Sila

La Giuria del “Premio Sila ‘49” presieduta da **Enzo Paolini**, ha proceduto alla premiazione dei vincitori della quarta edizione, la cui cerimonia ha avuto luogo a Palazzo Arnone di Cosenza dal 19 al 21 novembre. I premiati sono risultati: **Stefano Rodotà**, Premio speciale alla carriera; **Leonardo Colombati**, autore del romanzo “1960” (Mondadori Editore), Premio per la letteratura; **Chiara Saraceno**, per l’opera “*Il lavoro non basta. La povertà in Europa negli anni della crisi*” (Feltrinelli Editore), Premio Economia e società; **Jason Pine**, per il lavoro “*Napoli sotto traccia, Camorra, “zona grigia” e arte di arrangiarsi. Musica neomelodica e marginalità sociale*” (Editore Donzelli), Premio speciale “Sguardo da lontano”. Nel pomeriggio di Venerdì 20 novembre presso la Galleria Nazionale di Cosenza, Stefano Rodotà, cui è stato assegnato il Premio alla Carriera aveva tenuto una *lectio magistralis*. ■

## Celebrata la “Festa dell’albero”

Promossa dall’Ente Parco della Sila, è stata celebrata nell’Azienda della Scuola Agraria di Palla Palla la “Festa dell’albero 2015”. Vi hanno preso parte, insieme al sindaco **Pino Belcastro**, la rappresentante del Parco, **Angelita Bitonti** e alunni e docenti della Scuola, che hanno messo a dimora alcune piantine di abeti, omaggio dell’Associazione moto cross di San Giovanni in Fiore. “Un’iniziativa – ha detto il sindaco – che punta a sensibilizzare le nuove generazioni, i cittadini e le istituzioni sull’importanza che rivestono gli alberi per la salvaguardia dell’ecosistema, in quanto costituiscono una risorsa naturale contro i cambiamenti climatici e rappresentano nello stesso tempo una garanzia ai danni causati dalle attività umane”. Concludendo il suo intervento con una frase di **Lucy Larcon**: “Chi pianta un albero, pianta una speranza”. ■



Prima abbiamo fatto da ponte ideale per gli emigrati, ora ci proponiamo come cordone ombelicale per unire i giovani al Paese

# Informazione e cultura un binomio vincente!

Un abbonamento-prova che i genitori potranno sottoscrivere per i figli che sono fuori

Fine anno è tempo di bilanci. Il nostro purtroppo risente della crisi economica che attanaglia gli italiani e così ci siamo ritrovati, nel corso del 2015, con un dieci per cento in meno di abbonati e lettori, che solitamente compravano il giornale in edicola. La nostra crisi, però, ha una motivazione ben precisa: gli abbonati all’estero, a causa dell’esoso aumento delle spese postali, sono diminuiti incidendo notevolmente in quel calo fisiologico di cui abbiamo accennato prima (ci vogliono 70 euro per un abbonamento Oltreoceano e 60 euro per un abbonamento in Europa). Perciò, se finora abbiamo fatto da ponte ideale collegando immaginariamente i nostri emigrati con il paese d’origine, ora ci proponiamo di fare da cordo-



Panorama visto dal Timpone



Cinquant’anni d’informazione

ne ombelicale tra il paese e quei tanti giovani che hanno cercato e trovato un lavoro in Italia. Quindi proponiamo ai genitori un abbonamento-prova da regalare ai figli per Natale (costo solo 12 euro, per 12 numeri che spediremo per posta nel corso del 2016). Con *Il Corriere* continueremo ad informare i vostri figli e fare cultura, tenendo desto l’amore verso il paese che li ha visti nascere, crescere e, purtroppo, li ha visti anche partire. Solo che ora vorremmo che tornassero, perché la loro presenza è vita, è speranza, è animazione, è allegria. Senza i giovani non c’è futuro soprattutto per un paese come il nostro arroccato su questo vasto Altopiano coperto di foreste, ma con un’economia debole e discutibile. ■

## I mercatini di Natale

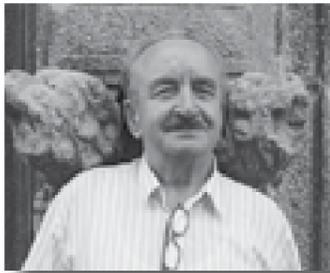
Diverse sono le iniziative che quest’anno allieteranno le festività natalizie. Varie le date legate all’organizzazione dei mercatini. Partiamo dal 29 novembre, protagonista è stato il “Timpone” con mercatino, zampognari e *frittule*, a cura dell’associazione *Gunesh*, già alla sua Vª edizione. Il 6 dicembre su proposta dell’Associazione culturale “*Sila Terzo Millennio*”, in collaborazione con l’Amministrazione Comunale e la Pro Loco, sarà allestito in zona Abbazia il “Mercatino di Natale”, un’occasione per esporre, quanto commercianti e artigiani prepareranno per l’occasione. L’Associazione Amira, intanto, presenterà *pitta ‘mpigliata flambè*. La giornata sarà allietata dalla *Nuova Paideia*, mentre per i più piccoli Babbo Natale distribuirà zucchero filato e tanti palloncini colorati. Il 18-19-20 sarà allestito su via Roma il mercatino delle tipicità calabre. Trenta cassette di legno ospiteranno produttori ed imprenditori del settore enogastronomico calabrese. In tale occasione ci sarà il guinness della pitta ‘mpigliata più lunga e la sfilata delle pacchiane con gli antichi ori di GBS. “Un modo per richiamare più gente dai paesi del circondario, ma anche per invogliare i nostri concittadini a rivitalizzare il paese in occasione delle festività natalizie”, ha detto l’assessore alla cultura, **Milena Lopez**. Ci sarà posto anche per l’editoria locale e per quei libri che parlano del nostro paese, ha assicurato l’assessore alla cultura. ■

In ricordo di Emilio De Paola

# Lupia: il luogo del cuore

Vi trovava rifugio per riposarsi e riordinare i ricordi

di Giovanni Greco



Emilio De Paola

Il 14 dicembre saranno ormai passati cinque mesi dalla scomparsa di **Emilio De Paola** e la sua mancanza si sente. La sentono gli amici, per i quali era un punto di riferimento quando c'era bisogno di fare il punto su avvenimenti del passato e sulle tematiche d'attualità. La sente questo Giornale, sul quale per quasi 18 anni ha raccontato con stile narrativo unico vicende umane e sociali del passato di San Giovanni in Fiore e della sua gente. La sentono i suoi lettori, la maggioranza dei quali, sin dall'inizio della [ri]nascita del giornale nell'ottobre 1997, ne iniziavano la lettura dall'ultima o penultima pagina, dove erano normalmente collocati gli articoli di Emilio. E la sente molto anche chi scrive, che spesso e volentieri lavora al computer ascoltando il cd *Visioni simultanee*, che insieme ad alcune note canzoni popolari come *Calabrisella*, *Pacchianella* e altre, comprende anche la recitazione con sottofondo musicale di alcune sue celebri poesie in dialetto sangiovanese: *Allu paise mio*, *'U dialettu 'e San Giovanni*, *Sie-la*, *Signu ricuotu*. Emilio De Paola ha cominciato a poetare e scrivere molto giovane. Ne ha fornito una prova documentaria la pubblicazione del numero speciale de *La voce del Buon Pastore* con la raccolta di tutte le pagine riguardanti il notiziario della parrocchia della chiesa madre "S. Maria delle Grazie" da marzo 1952 a giugno 1960, curato dal parroco del don **Umberto Altomare** con la collaborazione di tanti giovani impegnati nell'attività parrocchiali. Tra questi anche Emilio, allora presidente di Azione Cattolica. Tra le poesie pubblicate *A squadra ro pallune*, *'U priviete*, *Passiata sangiuvanise*. Narratore, poeta, profondo studioso del dialetto sangiovanese, politico impegnato, giornalista, Emilio De Paola ha svolto per una vita la professione di commerciante. Ha cominciato sin da piccolo aiutando il padre Ippolito nelle botteghe della Fontanella e di via Florens. Poi si è messo in proprio con negozi esclusivi di abbigliamento su via Roma. E il commercio, si sa, non dà molto tempo per gli studi e gli "ozi" letterari. Per cui Emilio, per "ricaricare le pile" e trovare ispirazione, quando poteva, si rifugiava a Lupia, una vasta e lus-



La quercia di Lupia

sureggiante tenuta olivicola con casolare e forno rustico di mattoni rossi nella cosiddetta *Marina* in territorio di Caccuri, comprata in anni lontani dal suocero **Antonio Tiano** e da **Papallu Ruminicu**. A questo "luogo del cuore" ha dedicato uno dei suoi "famosi" e abituali libricini *mignon*. Questa la descrizione che ne ha fatto: «Una lunga discesa verde; un susseguirsi di collinette a prato; una valle suggestiva, arcana; un fiume con vasche bianche di granito bianco; una altissima cascata dove l'acqua al tonfo si lancia in alto in una gigantesca spuma candeggiante; un ruscello; una lunga pianura di ulivi giganti; una grande quercia». A Lupia, insieme a familiari e parenti, a volte anche con gli amici, le ore "passavano" tra «discussioni agresti» e «interminabili partite a tressetta» all'ombra della grande quercia che domina un vasto piazzale, intercalate da lunghe passeggiate tra i viali di antichi e maestosi ulivi. Ammirando i paesaggi che si presentavano alla vista sulle colline intorno e offrivano spunti di riflessione

come quella sull'amara vita dei *battelli*: l'abitato di Caccuri con il suo castello, il casino del Bordò, per secoli grangia invernale dei monaci del monastero fiorentino, alcuni lontani paesi del Marchesato, la "minacciosa" struttura su un cocuzzolo, da dove, in anni bui e tristi, i finanziari tenevano sotto controllo coloro che con molto rischio "andavano a sale" per poter sfamare la famiglia. Era d'obbligo poi ammirare il torrente Lepre o *Riepole*, che all'improvviso da un'altura precipita a valle con una cascata di acqua bianca e spumeggiante. A pranzo e a cena Emilio chiamava tutti a tavola battendo un piccolo *gong* e spesso intratteneva gli ospiti con "pizzicate" e digressioni su una chitarra appesa al muro o illustrando i tanti cimeli del tempo passato raccolti con cura in uno stipetto. A Lupia il cantore delle nostre antiche storie si sentiva felice, riposato e creativo, perché "Qui, - ha scritto - fioriscono meglio la fantasia, i sogni, i pensieri, i propositi, i progetti, le sensazioni, le emozioni, i desideri, la volontà". ■

Foto curiosa

## Sembra un paesaggio realizzato con mattoncini Lego



Avete mai provato a costruire con i mattoncini assemblabili della Lego, un paese o una stazione ferroviaria con tanti vagoni fermi sui binari? Ci abbiamo pensato noi volando sul quartiere di "Manco Piano" (via Carducci, via Alfieri, parte di via Gramsci ecc). Solo che il nostro è un quartiere autentico, con tanto di case colorate, di tetti e strade regolarmente percorribili. Vi proponiamo una foto diversa dal solito, ma altrettanto suggestiva. ■

Sul soffitto della sagrestia della chiesa madre

# Il battesimo dell'Abate Gioacchino

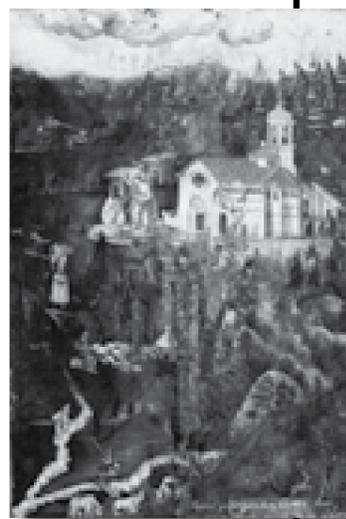
La tela versa in non buone condizioni e necessiterebbe di un restauro

Sul soffitto della sagrestia della chiesa madre, racchiuso in una sottile cornice lignea, c'è un dipinto a olio che Alfonso Frangipane nel suo *Inventario degli oggetti d'arte* in Calabria, pubblicato nel 1933, descrive come una «ingenua iconografia del Monastero fiorentino e dintorni» con al centro «la scena di San Giovanni Battista che battezza l'abate Gioacchino». Il noto studioso d'arte calabrese assegna la tela a un «pittore provinciale della prima metà del secolo XIX» e ne dà anche le misure: «m 2,10x1,50». Cinque anni prima Giacinto D'Ippolito, in una ricca e documentata monografia sul fondatore dei Florensi e il monastero silano, ne aveva fatto la prima descrizione e dato la sua interpretazione: «Noi disponiamo di un quadro ad olio di ignoto autore e di fattura relativamente recente, che orna l'interno della Sagrestia della Chiesa di S. Maria delle Grazie, il quale riproduce l'Archicenobio fiorentino. Appare costruito sulla sommità di una collina, che scende a picco sulla confluenza dell'Arvo e del Neto». A giudizio del noto «Ispettore d'Arte» «il pittore pare si sia ispirato alle notizie» fornite dall'abate cistercense Ferdinando Ughelli (1595-1670) nel tomo IX di *Italia Sacra*, quando afferma che il monaco di Celico «nell'anno 1189 andò a fondare, con il consenso dell'arcivescovo di Cosenza, un monastero intitolato a S. Giovanni Battista ai piedi della selva Sila, fra i due fiumi Arvo e Neto, in un luogo di orrore e di immensa solitudine».

Ma, se corrisponde al vero la definizione di «ingenua iconografia» data dal Frangipane, è alquanto forzata e inverosimile la rappresentazione che ne dà il D'Ippolito. Non sono presenti nella tela, infatti, scene tenebrose e tetre, ma piuttosto quadretti agresti e pastorali. In alto, sotto lo sfondo di un cielo aperto e fiammeggiante, si stagliano le montagne, che tra balze, terreni collinari e dirupi discendono a valle, dove si congiungono il Neto e l'Arvo. Nel bosco, in alto a sinistra, un cacciatore spara a un cerbiatto inseguito dal suo cane e a destra si aggirano due lepri. Più in basso si distende un ampio spiazzo pianeggiante e intensamente illuminato nel quale s'innalza la chiesa abbaziale con il portale, il rosone, la cupola del presbiterio, l'alto campanile e addossata la struttura conventuale, dotata di molte finestre e di un portale ogivale. Sul sagrato della chiesa il Battista, vestito con pelle di capra e mantello rosso e sotto lo sguardo attento dell'agnello simbolico, battezza e benedice con il braccio alzato l'abate Gioacchino prostrato in ginocchio e vestito del saio bianco cistercense. Poco sotto la chiesa, a destra, il terreno precipita in dirupi.

A sinistra, invece, su un viottolo una volpe sembra "puntare" un uccello. Più avanti una donna, vestita di giacchetta, *gunnella* gialla e scarpe rosse ai piedi (il primo costume sangiovanese?), porta in testa una fascina di legna. Più avanti ancora un pastore seduto su un grosso masso suona uno zufolo mentre le pecore brucano l'erba davanti a una capanna a fungo sormontata in alto da una croce. Nella parte inferiore a sinistra è raffigurata la confluenza (*Junture*) dei due fiumi i cui corsi si uniscono dopo aver lambito sui fianchi una collina alberata. Sull'Arvo un pastore, armato di pertica, tenta il guado a piedi nudi e sul Neto un altro pastore con il bastone sulle spalle cerca di raggiungere i bovini al pascolo superando il fiume su un passaggio fatto di due tronchi. Sulla parte inferiore destra è disegnato il versante di una collina ricca di alberelli e nella quale sgambetta un cerbiatto e volano uccelli. Sul fondo del quadro a destra un'iscrizione in corsivo e in latino con due versi tratti da una poesia della *Cronologia dell'Abate Gioacchino e dell'Ordine fiorentino* di Giacomo Greco, seguita dall'anno dell'ascesa in Sila di Gioacchino e della nascita della prima comunità fiorentina: «*Florensis genitor quondam Curatia dona, Floribus insignis florida Templa dedit A. D. 1189* (L'insigne fondatore fiorentino diede ai Fiori fioridi tempi un tempo doni di Corazzo nell'anno del Signore 1189)». Per quanto riguarda l'assegnazione e la datazione del dipinto riteniamo che non siano nel giusto né il Frangipane né il D'Ippolito. Siamo del parere, invece, che sia stato realizzato sul finire del '700, quando fu edificata l'odierna sagrestia e dopo che questa fu arredata con il bellissimo mobilio di legno di noce nello stile tardo barocco o rococò. Sulla parete sopra la porta nel 1789 fu affisso un artistico crocifisso ligneo e pressappoco nello stesso periodo, sulla volta a gavetta coperta da listelli di legno fu certamente posto il dipinto raffigurante *Il battesimo dell'Abate Gioacchino*. ■

g.g.



Quando si vegliava davanti alla fòcera con la speranza di vedere passare Gesù Bambino

# La notte di Natale

Ma a vegliare erano i più resistenti che riuscivano a vincere il sonno e il freddo

di Saverio Basile

Fino a metà del secolo scorso, il Natale nel mio paese, non era scintillante come nelle città, perché c'era poca luce, ma la gente che vi abitava ci metteva il calore del proprio affetto, riuscendo ad individuare una per una le voci degli amici, dei vicini, dei conoscenti, dei ragazzini che non stavano mai fermi e schizzavano da tutte le parti, sicché era più intimo quel colloquiare davanti alla fòcera accesa per fare luce e dare calore, nello stesso tempo, a Gesù Bambino che si apprestava a venire al mondo. Il gioco delle faville che si sprigionavano dai tizzoni accesi nel grande ventre della fòcera teneva impegnati i più piccoli, che si divertivano ad aggiungere sempre più legna, per gustarsi la lunga scia di faville che salivano leggere sempre più in alto, dato il vortice caldo che si era ormai formato. "Quella più alta arriverà certamente dov'è Gesù in questo momento" e giocavano ad illuminare il cielo che a tratti scoppiettava, quando a salire erano i carboni di legna di castagno, che ritornavano a terra solo quando erano ormai diventati cenere. La fòcera della mia ruga, quella dei *Catoja*, faceva paura agli abitanti delle case vicine al falò, tanto era grande. "Basta una favilla - dicevano - per mandare a fuoco le case dal tetto di legno e per giunta essiccato". Allora c'era chi gioiva per la fòcera e



chi viveva in ansia per tutto il periodo in cui il fuoco ardeva. L'ultimo anno in cui vi ho preso parte attiva nella raccolta della legna e nell'allestimento della fòcera, abbiamo bruciato

porte e finestre smantellate dall'antico palazzo Benincasa, prima che venisse trasformato in Asilo e convento per le suore. Le maestranze le avevano accantonate nell'orto in attesa di potersene disfare. Noi ragazzi avevamo capito che si trattava di infissi ormai non più utilizzabili e così ad una volta l'avevamo trasportati nello spiazzo davanti a Palazzo De Luca. Ma quegli infissi erano tutti pieni di resina che quando venivano messi al fuoco facevano una *vampata* e noi ad applaudire, con l'ingenuità di chi ha fatto una cosa grande. Poi tutti ad aspettare la mezzanotte con la speranza che il Bambinello Gesù potesse passare da quelle parti e accarezzarlo con le mani calde e nere, nello stesso tempo, per il continuo *aggrugnamentu*. Dopo la mezzanotte quando i genitori rientravano dalla messa, rimanevano in pochi a godersi la fòcera e così quei pochi erano padroni assoluti del fuoco e della legna. La mattina erano tutti assonati e con gli occhi gonfi che si faceva fatica a riconoscerli. "Stancati sì, ma ricriati" dicevano agli amici che di buon mattino si presentavano al loro cospetto. "Ad un certo punto, abbiamo visto una stella cadere che era certamente quella che indicava la strada a Gesù e poi il sorgere del sole dietro Gimmella. Che notte, la notte di Natale...". ■

Molte unioni matrimoniali sono avvenute fra colleghi dello stesso plesso scolastico

## Galeotta fu la scuola

Diverse unioni di docenti hanno interessato componenti della società civile

L'articolo pubblicato nel numero scorso a proposito di matrimoni celebrati fra persone conosciute nell'ambito dell'insegnamento scolastico, grazie al boom di scuole esplose in modo preponderante negli anni '60, e '70, ha causato qualche risentimento (benevolo, s'intende) da parte di persone non citate: "C'ero anch'io" oppure "Vi siete dimenticati di me" ci hanno fatto notare. Effettivamente qualche dimenticanza c'è stata e così corriamo ai ripari riportando un'aggiunta a quel lungo elenco, per dimostrare - pure - che la Scuola è stata complice anche di far sbocciare amori, che diversamente forse non sarebbero nati. E così ricordiamo **Francesco Oddo** (che ha sposato Lucia Bonasso), **Tonino Talerico** (che ha sposato Ada De Marco), **Ciccio Azzaro** (che ha sposato Ida Danti), **Mario Sardano** (che ha sposato Rina Alessio), **Elisa Sposato** (che si è unita in matrimonio con Pierino Levato) e poi una serie di unioni matrimoniali fra docenti della stessa scuola o di altra scuola locale: **Antonio Amendola** (convolato a nozze con Emira Marra), **Cecilia Costanza** (che ha sposato Giovanni Biafora), **Franco Bafaro** (che ha sposato Giuliana Foglia), **Antonio Catalano** (unito in matrimonio con Vittoria Oliverio), **Mario Murgia** (che ha sposato Giovanna Loria), **Rocco Falbo** (che ha sposato Elisabetta Oliverio), **Tonino Guzzo** (sposato con Marisa Filidoro), **Elisa Mazza** (sposata con Franco Levato), **Tonino Lavoratore** (sposato con Raffaella Talerico), **Luigi De Stefano** (sposato con Emilia Belsito) e **Fernando Russo** (sposato con Ivana Oliverio). ■



Tonino Amendola ed Emira Marra



Antonio Catalano e Vittoria Oliverio



Mario Murgia e Giovanna Loria



Ciccio Oddo e Lucia Bonasso

La Lettera

Il dolce tradizionale del Natale dei sangiovesi

## Pitta 'mpigliata

Gli ingredienti non comprendono né uova né latte

Caro direttore, mi preme darvi notizia che nella trasmissione "Detto Fatto" su RAI 2, è stata pubblicizzata la ricetta del nostro dolce tipico natalizio in versione rivisitata dal pasticciere Spadafora. Credo che sia giusto far chiarezza sugli ingredienti originali della *pitta 'mpigliata* e dare la vera ricetta ai telespettatori se non altro per conservare la memoria delle nostre preziose e significative tradizioni, pur non negando il valore dell'innovazione anche in pasticceria. Nel caso



specifico del dolce tradizionale sangiovese non sono compresi come ingredienti né il latte né tantomeno le uova. La ricetta originale riportata in un rogitto del 1728, infatti, prevede noci, uva passa e mandorle. Il tutto aromatizzato con zucchero qb, garofano, cannella, bucce di mandarino essiccate e polverizzate e un misto di liquori aromatici. La spoglia di solo farina, olio e spremuta di agrumi, il più sottile possibile non prevede l'uso delle uova. ■

Angela Foglia

Al posto della tradizionale tavolozza, solo striscioline di carta colorata, forbici e Vinavil

# Le opere di Daniela

Sono quadri d'arte moderna che arredano salotti, studi e camere da letto

di Saverio Basile

Vederla "armeggiare" con striscioline di carta multicolore non più larghe di mezzo centimetro, che allunga, curva, ricurva e poi taglia a proprio piacimento con le forbici, fissandole con il *Vinavil* in modo perpendicolare su fogli *Bristol* anch'essi colorati e tagliati su misura, ti chiedi che vorrà fare mai questa artista del "genio incompreso?", che intanto parla, parla e ti distoglie dalla movenza delle sue mani che non stanno mai ferme. Non fai in tempo a chiederle "cosa stai facendo?" che già si delinea sul foglio la silhouette di una donna, la sagoma di un bambino, le movenze di un animale, l'insieme di un prato fiorito che ti viene voglia di piegarti a raccogliere i fiori, tanto sono veri. Allora ti convinci che *la stoffa c'è!*? Infatti, la disposizione che dà sulla pagina degli elementi che costituiscono il bozzetto man mano prende forma e lei ride compiaciuta, mentre il figlio Lorenzo che le sta alle costole, prova ad indovinare: "E' un cane portato al guinzaglio dalla sua padrona" e lei continua a ridere, stavolta però, in modo più intrigante. Chissà quante volte Lorenzo, un bambino di 9 anni, avrà suggerito il soggetto a sua madre?! L'artista in questione è **Daniela Barberio**, 46 anni, titolare del negozio "Regali Barberio", che si ritrova dalla sera alla mattina con una voglia di comporre disegni da fissare sulla carta senza fare uso di pennelli, colori e tavolozza. "Ho cominciato per scherzo per scaricarmi dalla rabbia di una giornata andata storta. - ci confida - Però mio nonno paterno era un'artista che riusciva a schizzare i volti delle persone mentre parlavano. Io non l'ho conosciuto ma ritrovo qualcosa di suo nel mio estro creativo". E' partita con una serie di cartoncini natalizi che ha adoperato per accompagnare i regali comprati dai clienti nel suo negozio, poi è passata ai quadretti da appendere nelle stanze dei bambini, per finire ai quadri veri e proprio (50x50) che arredano salotti, studi e camere da letto. Alla domanda quanto tempo impieghi per finire un'opera, risponde: "Non posso quantizzare il tempo, anche perché lavoro in negozio utilizzando i tempi morti. Mentre per quei lavori che mi vengono commissionati devo studiare anche gli ambienti dove vanno collocati". Daniela una volta sposata si è trasferita nel Nord Italia, ma evidentemente si è lasciata prendere dalla nostalgia ed è tornata: "Ho sentito forte il richiamo del mio paese, della mia casa, della mia gente. Perché io qui vivo distesa, serena e di conseguenza questi luoghi mi ispirano e mi fanno sentire a mio agio". Le composizioni di Daniela Barberio sono leggiadre e delicate, che evaporano da una fantasia geniale e limpida che seleziona solo il bello che attrae, ma soprattutto ne denotano la gentilezza d'animo dell'artista. ■



Opere n° 1 e 2



Opera n° 3



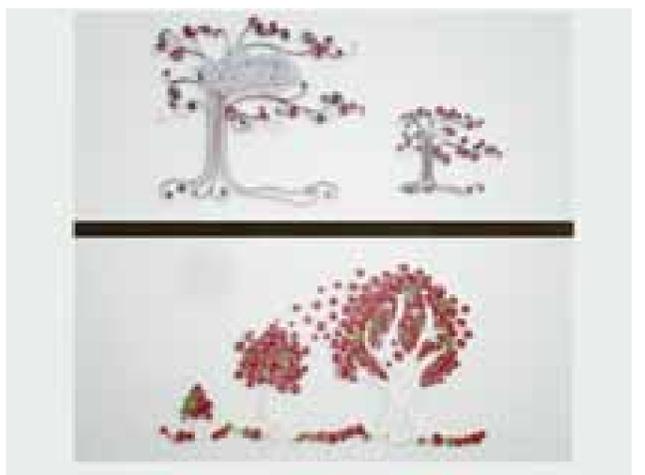
Opera n° 4



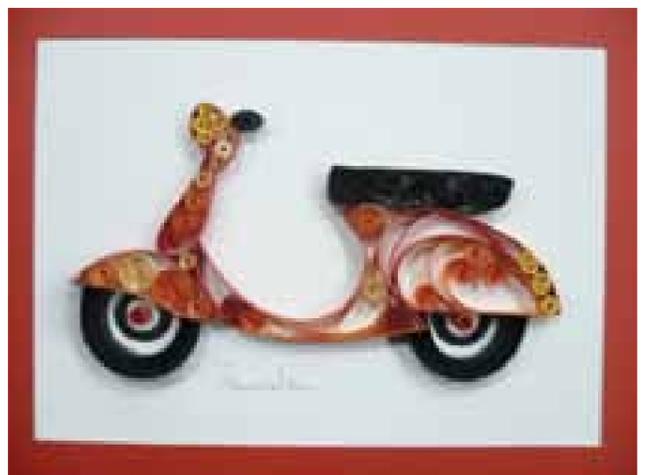
Opera n° 5



Opere n° 6 e 7



Opere n° 8 e 9



Opera n° 10



Opera n° 11